

«Medicina, non possono fermare Ferrara»

Il rettore Giorgio Zauli oggi presenta il suo progetto in città e insiste: «La Regione sapeva, faremo accordi con le aziende sanitarie»

La Regione è scesa in campo martedì, con una nota ufficiale firmata dall'assessore alla Sanità Sergio Venturi. Destinataria, l'università di Ferrara che ha annunciato di voler aprire - come Bologna - un corso di laurea in Medicina a Forlì. Oggi, tra l'altro, il rettore Giorgio Zauli è in città per illustrare il suo progetto alla stampa. «Ferrara deve parlare con noi - ha detto in sintesi Venturi - perché la facoltà di Medicina ha bisogno di accedere agli ospedali e, dunque, al sistema sanitario regionale». Con un finale conciliativo: «Siamo disponibili ad ascoltare». La querelle, però, non è finita.

Giorgio Zauli, l'assessore regionale alla Sanità Venturi dice che «è scontato che un'Università che intende aprire un corso di laurea di Medicina ne discuta con la Regione». Cosa ne pensa?

«Ha ragione ed è proprio quello che è stato fatto».

In che senso?

«Da quando sono entrato in carica, nel 2015, ho portato avanti un'interlocuzione con il rettore di Bologna Ubertini per aprire insieme un corso di laurea in Roma-

gna. Di questo ho poi parlato ai primi di luglio, in un incontro con il presidente della Regione Stefano Bonaccini il quale mi avrebbe dovuto far sapere di lì a breve».

E com'è finita?

«Sono ancora qui che aspetto la sua telefonata. Da luglio. E non sono mancati i tentativi della mia università di prendere contatto con lui, anche tramite esponenti del suo partito. Non avendo sentito più nulla, abbiamo deciso di procedere autonomamente benché ritenessi un'opportunità per entrambi gli atenei poter costruire qualcosa insieme».

Qual era il progetto che gli ha presentato?

«Avevo proposto di aprire un triennio clinico sia a Ravenna che a Forlì, insieme con l'Alma Mater. Due sedi quindi, dove poter inserire metà docenti UniFe e metà dell'Università di Bologna». **Ma adesso lei propone un'altra cosa.**

«È vero. Da un lato non ho ricevuto risposte, né positive né negative, dall'altro abbiamo fatto una disamina più approfondita dei requisiti ministeriali per aprire la sede distaccata alla quale lavoriamo da tempo e abbiamo visto che a livello di ricerca scientifica avremmo potuto puntare solo su Forlì e non su Ravenna dove non siamo presenti».

La Regione sostiene però che senza di loro sia impossibile per il suo ateneo pensare di inserire gli specializzandi nelle



Zauli, forlivese, è medico, docente e rettore dell'Università di Ferrara dal 2015

strutture ospedaliere.

«Tecnicamente non è così. Il comitato regionale d'indirizzo in cui siede Venturi ha demandato a singoli accordi tra aziende ospedaliere e università l'attivazione dei tirocini. Per esempio

UniFe ha stretto accordi con il Sant'Anna di Ferrara, li stringe con l'Ausl secondo necessità come abbiamo stretto accordi con l'Ulss di Rovigo per andare incontro alle esigenze di residenza dei nostri studenti fuorisede. Come

anche, abitualmente, mandiamo nostri specializzandi all'ospedale Maggiore di Bologna se richiesto».

Quindi la Regione non c'entra?

«No nel senso che la partita non riguarda l'assessorato in senso stretto, spetta alle singole Ausl o aziende ospedaliere. E sarebbe quanto meno inusuale che non accettassero nostri studenti. Un'altra cosa vorrei dire».

Quale?

«La Regione deve esprimersi nel caso in cui si avvii un nuovo corso di laurea, ma non nel caso di attivazione di una sede distaccata come nel nostro. Stante il silenzio della Regione, dopo l'incontro di luglio, abbiamo cercato di attivarci autonomamente con Ministero e Anvur, visto che la nostra proposta non è estemporanea».

Qual è il suo auspicio ora?

«Che in tutta questa situazione, con due atenei interessati, alla fine poi la Romagna non perda l'opportunità di avere una sede di Medicina. Sarebbe il colmo e una perdita per tutti. Già in questa fase qualcuno sta ventilando l'ipotesi dell'apertura di un grande policlinico della Romagna, ma secondo l'attuale protocollo vigente non è possibile: i policlinici fissati per l'Emilia-Romagna sono quattro e sono quelli già esistenti. Dire una cosa diversa sarebbe illudere i cittadini».

Cristina Degliesposti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È tempo di essere più green

Ci sono **importanti novità** nella gestione degli **impianti termici** (stabiliti dal Regolamento regionale n. 1/2017)

Che cosa bisogna fare?

- Rispettare i **periodi** di attivazione dell'impianto e le **temperature** previste.
- Far **registrare l'impianto** presso il Catasto Regionale degli Impianti Termici (**CRITER**), fornendo al manutentore di fiducia i dati necessari da inserire nel **Libretto di impianto** (entro il 31 dicembre 2019).
- Far eseguire la **manutenzione** e il controllo funzionale per garantire sicurezza, funzionalità e contenimento dei consumi.
- Far eseguire il **controllo di efficienza energetica**.
- Ottenere il **Bollino calore pulito** che certifica l'efficienza energetica e prevede un contributo a partire da 7 euro (+IVA), secondo l'impianto.

Rivolgetevi al tuo manutentore di fiducia per saperne di più.

Per approfondimenti visita energia.regione.emilia-romagna.it o www.cmcr.it

Consorzio Manutentori Caldaie Romagna Soc. coop. arl · Viale Randi, 90 · 48100 Ravenna · Tel. 0544 29.87.00 · www.cmcr.it

+ Sicurezza
+ Risparmio
+ Sostenibilità

Dopo il traffico, il riscaldamento è la maggiore causa di inquinamento delle città che abitiamo.

